SPED. ABB. POST. COMMA 26, ART. 2, LEGGE 549-28/12/95-PUBB. 45% MI

Anno XIII, numero 6 (148), Giugno 1997, lire 9000

ARCHEO

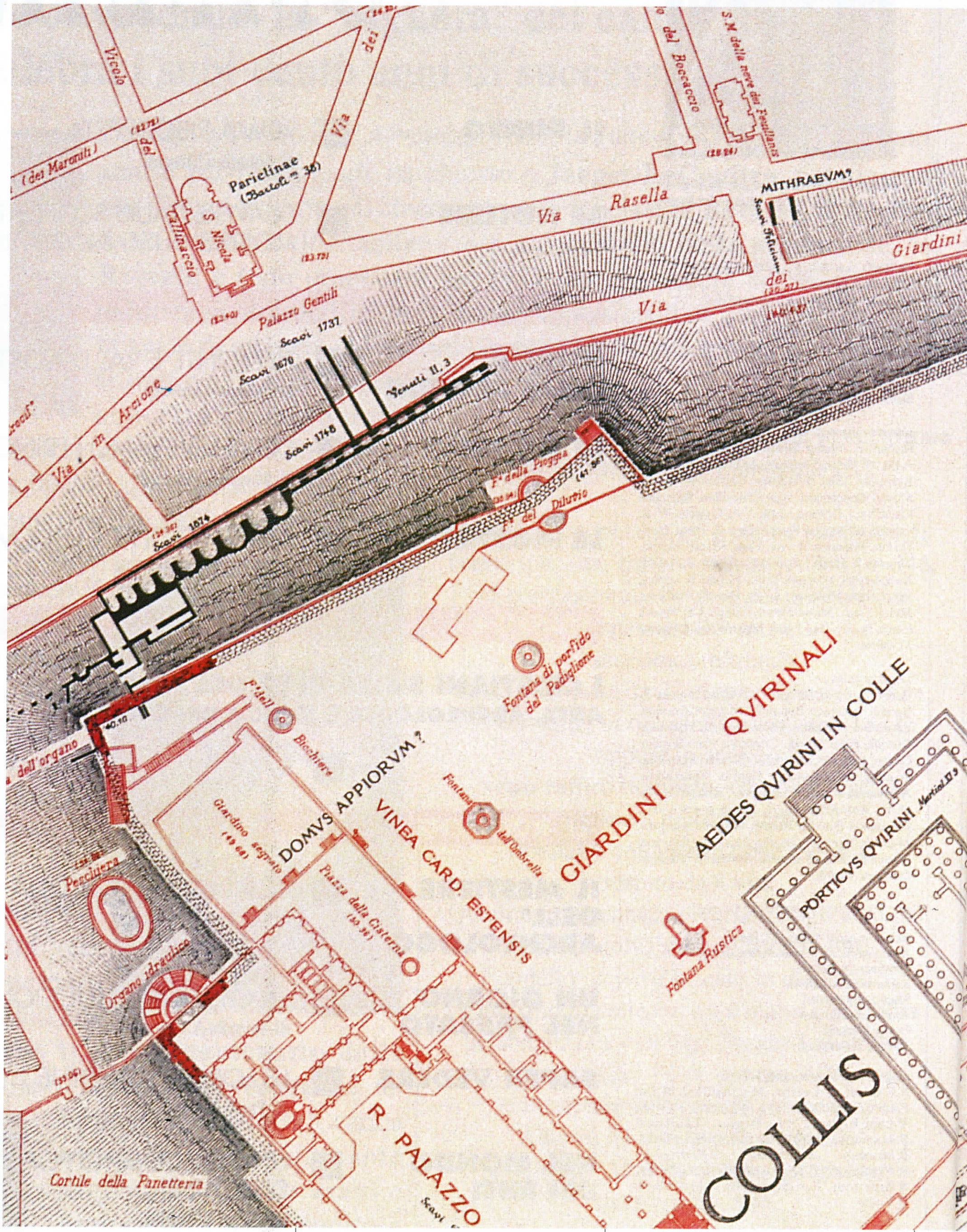
ATTUALITÀ DEL PASSATO

L'ITALIA DELLE REGIONI
PIEMONTE
VAL D'AOSTA

DOSSIER L'EGITTO DEI COPTI

IL TEMPIO RITROVATO

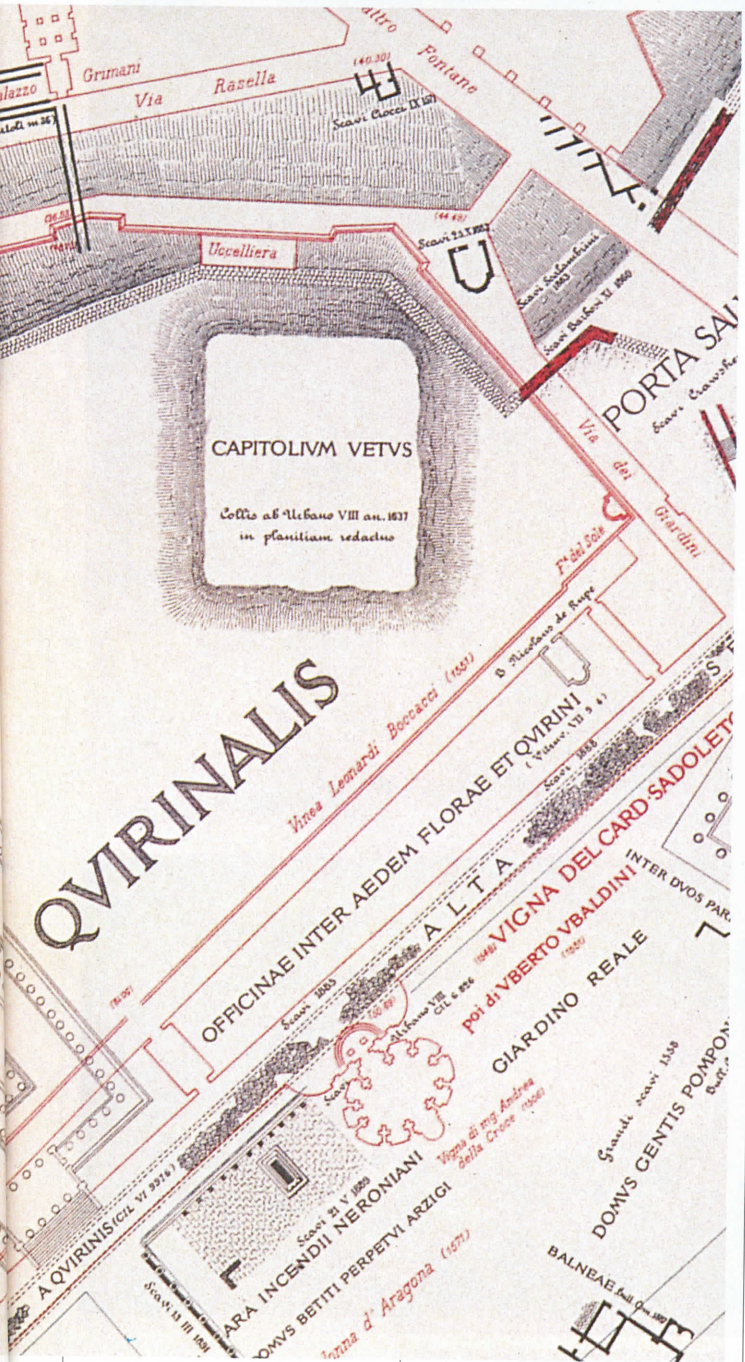
Sotto il seicentesco Palazzo Barberini emergono i resti del grande santuario del dio Quirino



Lavori di restauro condotti dalla Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici di Roma nell'ambito di Palazzo Barberini hanno portato alla scoperta di murature di età antica rivestite di intonaci dipinti di pregevole fattura e in buono stato di conservazione. Con la partecipazione della Soprintendenza Archeologica di Roma sono state avviate indagini intese a chiarire l'entità e la natura dei resti antichi.

Da un primo esame è risultato trattarsi di un terrazzamento costituito da sostruzioni a volta, in alcune parti già note, con un'estensione di almeno 100 x 80 m. Le murature, in opera reticolata, risalgono all'epoca di Augusto. La poderosa opera aveva la funzione di creare un piano artificiale allo stesso livello della strada che recava il nome di Alta Semita (corrispondente alla via XX Settembre), per superare cosí il dislivello antico di almeno 10 m e per sostenere un edificio pubblico a cui si doveva accedere dall'Alta Semita. La topografia attuale mantiene ancora il segno dell'antico passaggio, da via XX Settembre presso l'incrocio con via delle Quattro Fontane. L'edificio che sorgeva su questo alto ripiano artificiale aveva l'aspetto imponente che tuttora ha il Palazzo Barberini per chi lo osservi dalla sottostante piazza e doveva essere ben visibile dal Campo Marzio, nella parte compresa tra la colonna di Marco Aurelio e il mausoleo di Augusto. Il particolare orientamento del Palazzo Barberini è stato determinato dalle strutture antiche su cui è fondato. Altri edifici moderni, compresi nell'area delimitata da via delle Quattro Fontane, da via XX Settembre e dalla Salita di S. Nicola da Tolentino, hanno il medesimo orientamento, non ortogonale rispetto alle strade e coerente invece con quello della piattaforma antica. Ad ovest di questa sono stati trovati in passato altri edifici antichi, dei quali è tuttora visibile il Mitreo «Barberini».

L'ubicazione, le dimensioni e l'epoca della costruzione concorrono nell'indicare che le grandi strutture in opera reticolata su cui sorge attualmente



Parte della *Forma Urbis* di Rodolfo Lanciani, con la ricostruzione della zona del Quirinale comprendente il tempio del dio Quirino e la via Alta Semita.

In basso: frammento di un rilievo che raffigura il tempio di Quirino sul Quirinale. I resti del santuario sono venuti alla luce sotto Palazzo Barberini. Dietro la testa del personaggio in primo piano appaiono le colonne e il frontone del tempio, che reca una scena relativa alla fondazione di Roma. Il rilievo apparteneva a un edificio di età domizianea (I sec. d.C). *Roma,* Museo Nazionale Romano.

Palazzo Barberini potevano appartenere al complesso monumentale del tempio di Quirino, di cui finora non sono stati identificati i resti. Due dediche incise su lastre di travertino (di cui una anche in greco, oltre che in latino), rinvenute nel 1637 durante la costruzione del Palazzo Barberini, rivelano il carattere pubblico del complesso. Contengono infatti ringraziamenti al popolo romano da parte delle popolazioni di Efeso e di Laodicea per benefici ricevuti in conseguenza del loro passaggio alla parte romana durante la guerra mitridatica, nell'anno 86 a.C. Altre dediche di questo genere erano state collocate contemporaneamente sul Campidoglio. Sappiamo che il tempio di Quirino si trovava sul versante nordoccidentale del colle Quirinale.

Il tempio di Quirino, sorto certamente nell'ambito di un santuario molto antico, è stato dedicato nell'anno 293 da Lucio Papirio Cursore con i proventi delle sue campagne nella guerra contro i Sanniti. Fu interamente ricostruito da Augusto nel 16 a.C e se ne conoscono la forma, perché descritta da Vitruvio, e la raffigurazione del frontone, conservata in un rilievo frammentario del Museo Nazionale Romano, ove è rappresentato Romolo.

Adriano La Regina